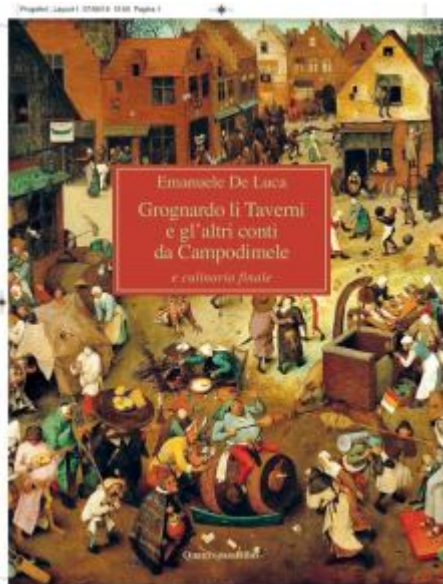








ina



Copertina

Una giornata di festa in montagna a Campodimele(LT) il 17 agosto prossimo, che si svolgerà sulla piana di Sant'Onofrio. E' la prima volta in assoluto che in questo piccolo borgo montano si terranno un concerto e la presentazione di un libro. La giornata inizierà la mattina alle dieci e si concluderà al tramonto con il concerto del gruppo "The Gang" alle ore 17. Ricco il programma che prevede gastronomia tipica, spazio bimbi, giochi di gruppo.

Alle ore 16 è prevista la presentazione del libro "Grogna li Taverni e gl'altri conti da Campodimele" dello scrittore romano Emanuele DeLuca. C'è una tradizione, lungo la letteratura degli ultimi cent'anni, che ha raccolto eredità lontane, lungimiranti (tutto è cominciato da padre Dante, infatti) e ha operato per innesti plurilinguistici, per mobilitazione di forme espressive e di gerghi e dialetti settoriali, mai rifiutandosi ad un'espressionistico recupero delle preesistenze rimosse: ha ben fatto, ha prodotto opere di grande utilità culturale e sociale, servendosi del pastiche. A questa tradizione, che fa conto sulla vitalità del linguaggio e ne esalta il pluralismo, nonché la straordinaria capacità pontiera e la disponibilità ad incontrare l'altro, si richiama Emanuele De Luca nel suo nuovo libro intitolato "Grogna li Taverni e gl'altri conti da Campodimele".



La scena è la Ciociaria, terra d'origine dell'autore. Un ritorno alle radici. Succede a molti, per un fatto anagrafico, per i casi della vita, prima o poi è inevitabile. Per nascita, memorie d'infanzia, fatti straordinari. In un misto sempre di rifiuto e di nostalgia: i luoghi non ci abbandonano, e De Luca non oppone resistenza. Il suo Campodimele è l'hortus deliciarum dei vecchi abati, e badesse, del tempo della santità diffusa, che si bevano anche di vermi, rospi e serpenti.

Scene di vita ordinaria. Racconti poveri. Ma volutamente poveri, con un che di sfida: non al vissuto, alla narrazione stessa. Pretesti lievi all'uzzolo della narrazione. Un filo narrativo sottile aleggia, anche a godimento del lettore, in qualche modo esplicito cioè, ma che De Luca non chiarisce, anzi lascia sospeso.

Una scrittura preziosa. È la deriva dell'inedito, oltre che la tentazione del linguista – dello scrittore di scrittura: tanto vale scrivere per il godimento proprio, e degli happy few. Potendo peraltro fruire di un fondo linguistico straordinario.

